

Stanziamenti per 4500 miliardi da qui al 2005. L'assessore Morassut: con questi cambiamenti non sarà più la città della burocrazia

Dieci progetti per cambiare il volto di Roma

Dal centro congressi all'Auditorium, dalle periferie alla metro: i programmi di Veltroni per la capitale

Andrea Carugati

ROMA Un Centro Congressi da 11 mila posti, il nuovo Auditorium di Renzo Piano, la realizzazione del Polo tecnologico e del Parco dell'Architettura, il decentramento universitario e lo spostamento di alcuni ministeri e degli uffici comunali. 4500 miliardi per cambiare Roma. Walter Veltroni non nasconde la sua soddisfazione, presentando ieri mattina dieci grandi progetti per la capitale insieme all'assessore all'urbanistica Roberto Morassut: «Entro il 2005 la città avrà un volto in gran parte nuovo».

Infrastrutture, cultura, servizi e tecnologie d'avanguardia saranno i settori maggiormente coinvolti.

«Alcuni dei progetti sono già stati avviati dalla Giunta precedente e abbiamo provveduto a sbloccarli, altri sono nuovi» ha spiegato il sindaco. Si tratta di un disegno imponente, per il quale è previsto un investimento di circa 4500 miliardi, provenienti da fondi pubblici già stanziati, da interventi privati e dalla partecipazione di alcune società come Fs, Coni, Eur Spa.

Quattro le principali linee guida illustrate dall'assessore Morassut.

In primo luogo sarà realizzato un potenziamento delle infrastrutture con la ristrutturazione della stazione Tiburtina, di cui è già stato stabilito il piano d'assetto definitivo, e la creazione della linea C della metropolitana.

La linea C della metropolitana dovrebbe raggiungere una lunghezza di 30 chilometri, collegando Vignacalara a Pantano, nell'estrema periferia della città. Attualmente sono già esecutivi e finanziati i progetti relativi a due tratte tra S.Giovanni e Alessandrino. I lavori per questa prima fase dovrebbero concludersi, salvo imprevisti, entro il 2007. In seguito, presumibilmente entro il 2010, la linea C dovrebbe essere completata, raggiungendo anche il polo universitario di Tor Vergata, che da anni attende collegamenti più efficaci con il centro.

La seconda linea guida riguarda lo sviluppo di aree esterne al centro storico, come Tiburtino e Flaminio. In queste zone saranno realizzate numerose strutture per il turismo, congressi, fiere e commercio. È previsto anche un decentramento del sistema universitario che riguarderà tutti e tre gli atenei della capitale. «Pensiamo a una città moderna e policentrica» - ha detto Morassut. «Con questo progetto Roma non sarà più soltanto la città della burocrazia, ma una capitale europea in grado di offrire servizi moderni e di qualità».

Il terzo obiettivo è la riqualificazione delle periferie, uno dei punti fondamentali della campagna elettorale di Veltroni. In particolare si trat-

ta delle zone di Pietralata, Tor Vergata e Ostiense.

A Pietralata sarà costruito un vastissimo polo direzionale, di dimensioni pari al triplo dell'Eur, dove si dovrebbero spostare alcuni ministeri e iniziare il decentramento dell'Università La Sapienza. Il piano di Tor Vergata si estende su 500 ettari, di cui oltre tre quarti destinati a verde pubblico e attrezzato. L'investimento complessivo è di 1450 miliardi, di cui 185 per le opere di urbanizzazione e 1265 per l'edilizia e i servizi universitari.

Nella zona Ostiense sono allo-

studio numerosi interventi. Il più importante riguarda l'area dei mercati generali che, dalla prossima primavera, saranno trasferiti ad altra sede. In quest'area saranno realizzate una grande libreria multimediale aperta fino a tarda notte, una casa dell'eno-gastronomia e una zona di verde pubblico. Nella struttura del mattatoio, invece, verranno trasferite le facoltà di Architettura e Dams. Nell'area del gasometro, infine, sarà costruita una cittadella della scienza, con un museo e alcune sale per congressi.

Come quarto punto fondamen-

te è prevista la realizzazione, nel quartiere Flaminio, di un Parco dell'Architettura che avrà al centro il nuovo Auditorium disegnato da Renzo Piano. Attorno all'Auditorium, che avrà tre sale indipendenti per 4400 posti complessivi e sarà inaugurato nel dicembre del 2002, sono previsti altri insediamenti dall'alto valore architettonico e la riorganizzazione del Palazzetto dello Sport e dello Stadio Flaminio. «Il nostro obiettivo - ha detto l'assessore all'Urbanistica - è quello di un'area pensata per valorizzare l'architettura moderna e contemporanea». Entro

il 2005 è prevista anche la realizzazione del Centro per le arti contemporanee nella ex caserma Montello di via Guido Reni, su progetto dell'architetto iraniano Zaha Hadid vincitore di un concorso internazionale; di un ponte della musica che collegherà le due sponde del Tevere; della sede dell'Agenzia spaziale su progetto di Massimiliano Fuksas.

«Per ogni opera - ha spiegato Morassut - abbiamo preparato un preciso calendario che stabilisce i tempi di realizzazione. Così i cittadini potranno controllare l'avanzamento dei lavori».

i piani

Saranno anche spostati ministeri e uffici comunali

Ecco i dieci progetti per Roma.

Centro congressi Italia Sorgerà all'Eur, tra via Cristoforo Colombo, viale Asia, viale Shakespeare e viale Europa. Il progetto vincitore, curato da Massimiliano Fuksas, impegna una superficie di 40.600 metri quadri (di cui 23.500 per attività congressuali e espositive e circa 12.000 per attività commerciali e alberghiere). L'importo dei lavori, che si concluderanno a ottobre 2005, è di 241 miliardi. Sono previsti anche 32.000 metri quadri di parcheggi da realizzarsi parzialmente sotto il nuovo edificio.

Progetto Pietralata-Tiburtina A Pietralata sarà costruito un vastissimo polo direzionale, di dimensioni pari al triplo dell'Eur, dove si dovrebbero spostare alcuni ministeri e iniziare il decentramento dell'Università La Sapienza. Prevista anche la riqualificazione del quartiere con parcheggi, verde attrezzato e interventi sulla viabilità.

Per la stazione Tiburtina è già stato stabilito il piano d'assetto definitivo e sono state preselezionate 4 proposte di progetti: il vincitore sarà stabilito a dicembre.

Polo tecnologico Il Parco tecnologico - 70 ettari compresi tra la A24, la statale Tiburtina e via di Salone - accoglierà imprese che impiegano tecnologie innovative nel settore aerospaziale, dell'elettronica, della multimedialità e delle telecomunicazioni. Il Parco sarà gestito dalla società per il Polo tecnologico industriale romano costituita nel 1995 su iniziativa della Camera di commercio di Roma.

Galleria comunale L'attuale sede della Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea "Peroni" sarà ampliata nella sezione dedicata all'arte contemporanea con spazi per le mostre temporanee, il teatro, atelier e laboratori didattici, il ristorante, la biblioteca, i magazzini e i parcheggi. Per questo progetto sono già in bilancio 25 miliardi.

Nuova fiera La Nuova fiera sorgerà a Ponte Galeria, lungo la direttrice Roma-Aeroporto di Fiumicino, e si svilupperà su una superficie complessiva di circa 97 ettari: 72 adibiti a padiglioni e uffici e 25 per attrezzature direzionali, ricettive e di supporto.

Palaffari e uffici comunali L'opera di riqualificazione dell'attuale Fiera di Roma dovrebbe realizzarsi entro 24-30 mesi e senza interruzione dell'attività fieristica, grazie all'utilizzazione di 12.000 metri quadri di tensostrutture che, a progetto ultimato, lasceranno il posto a un parco. All'interno dell'area troveranno posto il padiglione dell'Italia per la Expo 2000 di Hannover e il nuovo Palazzo degli affari, per la cui realizzazione esiste un finanziamento di 60 miliardi della Camera di commercio.

Tor Vergata Il piano di Tor Vergata si estende su 500 ettari, di cui oltre tre quarti destinati a verde pubblico e attrezzato. L'Università sarà collegata alla linea C della metropolitana, deviata all'altezza della stazione di Torrenova. L'investimento complessivo è di 1450 miliardi, di cui 185 per le opere di urbanizzazione e 1265 per l'edilizia e i servizi universitari.

Auditorium Sta sorgendo vicino al Villaggio Olimpico, nel quartiere Flaminio. Il progetto di Renzo Piano prevede un complesso articolato in tre sale indipendenti (2700 posti per la musica sinfonica, 1200 per la musica da camera e 500 per quella sperimentale).

Parco dell'architettura Questo progetto mira a migliorare mobilità e parcheggi, ma anche a fare dell'area compresa tra ponte Milvio, piazzale Flaminio, Valle Giulia e Foro Italico un vero e proprio Parco dell'Architettura. Il progetto comprende, oltre all'Auditorium, opere come il Centro per le arti contemporanee, l'Agenzia spaziale italiana, il nuovo ponte della musica e la riorganizzazione del Palazzetto dello Sport e dello Stadio Flaminio.

Velodromo Non più utilizzato dal 1968, versa in uno stato di fortissimo degrado. Due le ipotesi allo studio: la prima prevede la ristrutturazione con copertura e chiusura totale dell'attuale struttura; la seconda la realizzazione di una nuova struttura completamente sotterranea entro l'attuale campo circondato dalla pista. Il costo presunto va dai 70 ai 110 miliardi, di cui 20 a carico del Coni.

l'incontro



ROMA Un pranzo offerto nella sala della Protomoteca in Campidoglio a circa 150 ospiti di alcuni centri della Caritas, è stato il modo scelto dal Comune di Roma per ricordare don Luigi di Liegro, morto il 12 ottobre di quattro anni fa.

Gli invitati sono arrivati dalle tre case-famiglia per minori, le case per malati di aids, l'ostello di via Marsala, le cinque mense, il centro anziani di ponte Casilino, la "casa di Christian" per mamme e bambini, il centro Ferrothel per rifugiati politici e il polimulatore di Termini. A loro si sono aggiunti dieci anziani che, leggendo sui giornali la notizia che si sarebbe

Con la Caritas in Campidoglio per ricordare don Luigi di Glerio

tenuto il pranzo, si sono presentati. Per loro, gli organizzatori, sono riusciti ad allestire un altro tavolo. «Ho letto su un quotidiano di questa iniziativa - ha spiegato Maria, 62 anni - ecco l'invito», ha aggiunto mostrando un ritaglio di giornale. Vedova da molti anni, racconta le difficoltà di tirare avanti con una pensione bassa e cinque persone da mantenere (il figlio disoccupato, la nuora e i nipoti) che

vivono in due stanze. Agli altri tavoli: Larissa, ucraina, che tiene in braccio il piccolo Leon, 2 mesi; una ragazza albanese di 29 anni, arrivata clandestinamente con i figli; una famiglia turca, il cui capofamiglia spiega di essere un rifugiato politico. Il sindaco Veltroni ha preso posto accanto al direttore della Caritas diocesana di Roma, mons. Guerino Di Tora, a Giovanni Conso, ex presidente della

Corte Costituzionale e presidente della Fondazione don Luigi Di Liegro. «Abbiamo pensato di voler ricordare così don Luigi Di Liegro - ha detto mons. Di Tora - e vorrei che questo fosse l'inizio di tanti altri incontri che facciamo sentire coloro che sono nel disagio sempre più accolti».

Il sacerdote ha poi chiesto che si muova qualcosa affinché chi vive nelle strade non dorma più nei sottopassi e «ognuno possa sentire la propria dignità». Il sindaco Veltroni: «È un pranzo dal valore simbolico. Questo è solo l'inizio: le politiche sociali saranno il cuore del lavoro di questa giunta.»

Caselli: contro la mafia come contro il terrorismo

VENEZIA Contro la mafia bisogna intervenire come contro il terrorismo: controllando i flussi di denaro sporco o sospetto, la trasparenza, il riciclaggio. Dopo l'11 settembre c'è stato un giro di vite nei controlli, soprattutto da parte Usa: l'obiettivo è estenderli anche alle inchieste mafiose. Lo ha detto Giancarlo Caselli, ex procuratore capo di Palermo e delegato italiano a Eurojust (il pool europeo di magistrati che funzionerà dal 2002). Caselli ha partecipato al convegno «Dal bene al meglio», organizzato da Libera alla Fondazione Cini sull'utilizzo dei beni confiscati alla mafia. Al forum hanno partecipato anche don Ciotti e il commissario del governo per la gestione dei beni confiscati Margherita Vallefuoco. Queste le linee emerse a proposito dell'applicazione della legge 109 del 1996, sul riutilizzo dei beni. Primo: si registrano «ritardi e vischiosità». Secondo: serve un ufficio che si occupi in via definitiva delle confische. Terzo: a molti sequestri non fanno seguito altrettante confische. Più facile agire sul versante degli immobili che su quello dei conti finanziari. Don Ciotti: «Solo il 10% dei beni sono riassegnati alla società civile.»

Anna Serafini, Ds, bocchia la proposta del ministro Maroni che vorrebbe esautorare i magistrati dei minori: non si può lasciare tutto nelle sole mani di privati o associazioni

«Adozioni, i giudici servono a tutelare i diritti dei bambini»

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Il ministro per il Welfare Roberto Maroni si pronuncia sulle adozioni e afferma: «Il ruolo del giudice minorile se non eliminato va quantomeno ridimensionato». Perché? Spiega il ministro: «Non capisco come un giudice possa mettere il naso nella vita di una famiglia che ha il desiderio di accogliere un figlio per un atto d'amore». Singolare il diritto che a pronunciarsi in materia di adozioni sia il ministro per il Welfare, si potrebbe obiettare. Ma è ancora lui, Maroni, a sciogliere ogni dubbio: «Lo dico perché ho tre figli e mi sento molto vicino ai genitori». Fuoco di polemiche e reazioni. Ad iniziare dall'Associazione italiana magistrati per i minori e la famiglia. A cui non è affatto piaciuta l'affermazione semplicistica e approssimativa del ministro. «Vivissima preoccupazione e fermo dissenso», premette l'associazione. E precisa: «Quando si tratta di adozione di minori si ha riguardo a diritti personalissimi che, secondo la costituzione, non possono trovare la loro tutela se non nella sede di giurisdizione. E lì infatti che può realizzarsi il massimo delle garanzie per tutti i soggetti

coinvolti ed è questa la ragione per la quale anche il subprocedimento attinente alla dichiarazione di idoneità di coloro che intendono adottare un minore straniero è riservato alla competenza dei tribunali per i minorenni». Anna Serafini, ex deputata Ds, nonché relatrice della legge sulle adozioni internazionali, modificata nel 1998 in applicazione della Convenzione dell'Aja e della modifica alla legge 184 del marzo 2001, esclama: «È aberrante pensare di eliminare o ridimensionare la figura del giudice minorile». E ricorda che quella legge, di cui Maroni oggi non è più tanto convinto, fu approvata con una larga maggioranza in Parlamento, compresi - dunque - anche i voti

La legge che ha voluto il centrosinistra fu approvata anche con molti voti del Polo

del centro-destra. **Il ministro sostiene che il giudice minorile è una figura di troppo. Quali sono i rischi che questa impostazione si porta dietro?** Intanto è bene ricordare che la legge sulla adozione l'abbiamo accentrata - con l'accordo delle forze laiche e cattoliche - sul diritto del minore alla famiglia. Quindi al centro ci sono il bambino e i suoi diritti. E come vengono realizzati i diritti se non in uno stato giuridico certo? I giudici minorili e la magistratura sono l'organo costituzionale che deve assicurare il diritto di un bambino alla famiglia e non privati o associazioni. Il titolo della legge su cui abbiamo lavorato nella passata legislatura è stato cambiato apposta: «del diritto del minore ad una famiglia». L'adozione, e questo deve essere chiaro, non va concepita come uno scambio tra adulti di bambini. Nel passato, decenni fa, si adottava un bambino anche soltanto per trasmettere il nome o il patrimonio, e in quel contesto il bambino era un oggetto passivo. Noi abbiamo trasformato interamente l'istituto dell'adozione ponendo il bambino, come persona, al centro di una legge. **Maroni non capisce perché il**

giudice deve metter il naso soltanto in fatto di adozioni, mentre non lo fa, giustamente (dice il ministro) nella vita di una famiglia che ha un figlio naturale. È un'aberrazione, questa. L'adozione è un istituto giuridico, non un rapporto tra persone. Attraverso l'adozione c'è una filiazione, ci sono garanzie che devono essere assicurate ai bambini. E poi chi ha detto che i giudici non intervengono nella famiglia? I minori vanno accuditi, educati, curati. Se i genitori naturali non corrispondono a questi doveri il giudice interviene a tutela dei bambini. È una rozzezza assoluta quella che sostiene Maroni. **Se l'istituto delle adozioni finisce soltanto nelle mani delle associazioni e degli specialisti, non c'è il rischio di meccanismi poco trasparenti?** Il ministro farebbe bene a informarsi. Il giudice per prendere le sue decisioni si avvale di specialisti. Ci sono psicologi, sociologi, servizi sociali che intervengono quando si deve procedere ad un'adozione. **Il governo Berlusconi sta dettando la sua linea anche sui temi dell'infanzia e dei minori: il ministro della Giustizia**

propone di abbassare la punibilità dagli attuali 14 anni a dodici, perché, spiega, i ragazzi maturano prima. Maroni propone di stravolgere la legge sulle adozioni. Che sta succedendo? Tutta la concezione del rapporto tra minori e diritto nasce da un'evoluzione negli ultimi decenni del diritto minorile. Che tanto più si evolve quanto più la società concepisce i bambini come soggetti di diritto. Si parte da questo presupposto: i bambini non sono adulti, ma questo non significa che non sono persone. Dentro questa dialettica si muovono tutele sia per i bambini in quanto soggetti di diritti sia in quanto soggetti che vivono la norma. In sostanza, lo Sta-

Un pericolo Berlusconi e i suoi ministri banalizzano tutto anche i temi più delicati

to deve aiutare i bambini a crescere, a strutturarsi e tutto il diritto è partito da questo. Se noi blocchiamo questa evoluzione costringiamo la fase adolescenziale della crescita. Si comprime l'infanzia, l'adolescenza. Li costringiamo noi a crescere e per una visione d'ordine della legge. Non per le esigenze reali dei minori. Credo che sia davvero pericolosissimo questo atteggiamento del governo e dei suoi ministri. Banalizzano tutto, anche i temi più delicati. **Dei problemi però ci sono. Le adozioni internazionali, per esempio, continuano a costare tantissimo: dai venti ai quaranta milioni. Non sarebbe il caso di stabilire un tetto oltre il quale non si può andare?** Il problema sono i decreti attuativi della legge. Dal momento che sono autorizzate a lavorare in questo settore solo associazioni che non hanno scopo di lucro e che dunque sono previste sono le spese vive per le pratiche di adozione, è chiaro che bisogna intervenire sui decreti attuativi, per evitare qualsiasi speculazione. Prevedere un tetto massimo è un modo per arginare i costi che una famiglia, che vuole procedere ad un'adozione internazionale, deve affrontare.